

IL COMMENTO

Caro Arrigo niente gare e più ritiri

GIACOMO BULGARELLI

RIBADISCO quello che ho già detto mercoledì sera ad Arrigo Sacchi: queste amichevoli sono inutili. Vincere 5-0 non serve, perdere, come è accaduto con la Francia, crea solo problemi. Sacchi mi ha risposto che lui vuole queste partite per fare ulteriori verifiche, ma io domando: che cosa c'è da scoprire ancora in gente come Pagliuca, Baresi, Maldini e Baggio? Nulla. Allora, meglio, molto meglio fare gli stage. Si provano gli schemi, si cementa il gruppo e si porta avanti un programma di lavoro senza eccessive pressioni; con le amichevoli il rischio è quello di spaccare la squadra e di farsi assalire dai dubbi.

Ebbene, il risultato di mercoledì sera secondo me ha creato non pochi problemi a Sacchi. L'ho visto preoccupato e deluso, come capita a chi era convinto di una cosa ed è bruscamente costretto a ricredersi. Si obietterà: allora la gara con la Francia è servita. Rispondo: a quattro mesi dal mondiale mi sembra logico che Sacchi abbia fatto le sue scelte, sarebbe grave se ancora si dovessero fare delle verifiche. Certo, può esserci sempre posto, com'è accaduto in passato, a qualche sorpresa dell'ultima ora, però il telaio deve essere già pronto. Ora, nei dettagli, io sono d'accordo con Sacchi su otto undicesimi di questa Nazionale. La difesa è fortissima; il cuore del centrocampo, con Albertini e Dino Baggio, è a posto; Roberto Baggio non si discute. I miei dubbi riguardano tre maglie: quelle dei due cursori e quella del centravanti. A sinistra, Signori è un altro giocatore che non si discute. C'è da chiedersi, però, quanto potrà pesare in fatto di gol una posizione che lo riporta all'antico, al Foggia di Zeman, e non agli attuali schemi della Lazio. A Napoli, dove Signori non ha giocato, si sono visti i limiti della soluzione Stroppa. La mia impressione è che Sacchi non sia più tanto convinto del giocatore foggiano. A destra, Eranio non mi convince. Sacchi lo preferisce agli altri perché è disciplinato tatticamente e garantisce la copertura della fascia, però concederei a Lombardo un'altra chance. È vero che nella Sampdoria Eriksson gli dà maggior libertà e gli spazi larghi esaltano la sua velocità; è vero che tatticamente Lombardo non è «attento» come Eranio, ma è anche vero che è in condizioni di forma splendide e rinunciare a priori a uno come lui mi sembra un rischio.

L VERO problema riguarda però la maglia numero nove. La soluzione Casiraghi non mi ha mai convinto e oggi che l'attaccante laziale è finito in panchina mi sembra un rischio puntare su di lui. Casiraghi è un giocatore potente e combattivo, che Sacchi «vede» perché può creare gli spazi giusti per gli inserimenti di Baggio e Signori, ma se Casiraghi in campionato non gioca, cala anche da un punto di vista fisico e non garantisce più quel «qualcosa» che spinge Sacchi a ritenerlo indispensabile. Purtroppo, Arrigo non ha molte alternative. Silenzi mi lascia perplesso. La sua storia è simile a tante altre viste nel passato: un buon giocatore azzecca l'annata giusta e segna molti gol, ma la sostanza rimane invariata e quando finisce il momento di grazia si ritorna all'antico. Ecco, se dovessi indicare il problema numero uno dell'Italia non avrei dubbi: è la maglia numero nove. Per me il rebus rimane ancora aperto.

Un'altra cosa che non mi convince è il gioco. Nella Nazionale di Sacchi non vedo neanche l'ombra del Milan e del Parma allenati da Arrigo. Mancano ancora pressing e velocità e mi chiedo se basteranno questi quattro mesi che portano al mondiale per migliorare. E qui torno al punto di partenza. Sacchi avrà capito che il lavoro di un selezionatore è ben diverso da quello di un allenatore di club. Se poi si vuole imporre un gioco particolare come quello che predica Sacchi le difficoltà aumentano. Perciò, consiglio ad Arrigo di evitare amichevoli inutili: il programma è stato già impostato, ma si fa sempre in tempo a fare qualche correttivo. Insista invece negli stage e valuti bene la questione dei centravanti. Però, contemporaneamente, non dia eccessivo peso all'amichevole di Napoli. I tre quarti della squadra sono buoni: se riuscirà a risolvere gli ultimi problemi, l'Italia, ai mondiali, sarà una protagonista.

IL CASO. Il ko con la Francia allarma: vediamo l'Italia ai raggi «X»



L'allenatore della nazionale Arrigo Sacchi

Foto Bruno

Il malato Nazionale

A quattro mesi dal Mondiale americano, il debutto della Nazionale italiana di mercoledì scorso a Napoli concluso con una sconfitta al cospetto della Francia, ha fatto ricredere sulle possibilità degli azzurri e indispettito i tifosi. Tutta la squadra di Sacchi? «Non cerco alibi» ha detto un ct deluso, incavolato nero con

una squadra che stavolta l'ha tradito e che lui ha difeso con tutte le forze, «ma errare è umano: se avessimo perso col Portogallo non sarei comunque tanto tollerante, e forse neppure più su questa poltrona». Sacchi promette una rivincita fin dalla prossima amichevole, il 23 marzo a Stoccarda contro la Germania.

FRANCESCO ZUCCHINI

■ La Nazionale battuta mercoledì notte nella ghiacciaia di Napoli ha fatto pena. È scattato una specie di allarme azzurro. Mancano 4 mesi al mondiale Usa, ci si chiede l'utilità di amichevoli infrasettimanali come Italia-Francia. La stessa domanda se la sarà posta anche la ditta Matarrese & Sacchi: il match con la Francia è stata una somma di errori, non solo sul campo. Non bisognava giocarlo anche se dirlo adesso è facile: quando fu concordato non si poteva intuire la totale assenza di motivazioni.

Sembrerà paradossale, ma ogni considerazione può essere spazzata via da un sospetto: la prova dell'Italia è risultata talmente squallida da non poter essere presa in seria considerazione. Basta coi discorsi della «maglia da onorare»: non è colpa di nessuno se gli interessi di club a questo punto della stagione sono predominanti.

Cosa salvare della squadra azzurra? Ben poco, se ci si limita ai 90 freddi minuti napoletani. Stupisce invece che il giocatore più convincente sia Benarrivo del Parma: fino a 6 mesi fa la maglia azzurra numero 2 era uno dei problemi principali, non trovava un proprietario, adesso c'è Benarrivo e addirittura un'alternativa eccellente come il milanista Panucci, destinato a una grande carriera. Le cose cambiano in pochissimo tempo. La difesa azzurra va bene così, malgrado la brutta parentesi napoletana: l'importante è che Baresi resista, se contro la Francia ha sbagliato nell'azione-gol Ginola-Djorkaeff pazienza, metterlo al muro è facile e ingiusto. Siamo talmente abituati all'idea di un Baresi salvavita, che non prendiamo mai in considerazione l'altra ipotesi, cioè che qualche volta sia Costacurta a dover salvare il capitano e non sempre il contrario. Maldini non si discute: assieme a Baresi, i due Baggio e Signori, è uno di quelli che fa la differenza. L'importante è la condizione: fisica e mentale. Già a Stoccarda, il 23 marzo prossimo contro la Germania, «vedremo sicuramente un'altra Italia». L'ha promesso ieri Sacchi durante la strenua difesa dei suoi fedelissimi. Il ct deve recuperare Dino Baggio, il suo piccolo Rijkaard, al fianco di Albertini: è naturalmente deve disporre al momento giusto anche del Baggio più famoso al top della forma. Oltre a Signori. Tutti questi azzurri non si discutono.

Sacchi ha fatto ormai le sue scelte, anche se un paio di sorprese ci possono stare da qui a maggio. Il problema del ct è ritrovare il gioco, quello che in 20 partite della sua gestione azzurra non sempre si è visto, ma che nei momenti importanti ha fatto capolino pur restando a distanza da quello del Milan sacchiano. Gli avversari ci hanno studiato, hanno preso le contromisure giuste come ha dimostrato la Francia, bravissima nel chiudere il gioco sulle fasce e tagliare i rifornimenti a Baggio e Casiraghi. Ma era un'Italia troppo statica: a giugno dovrà giocare a un ritmo ben diverso e a quel punto toccherà ai fuoriclasse fare la differenza.

■ «I giocatori ci sono: manca il gioco», Sacchi l'aveva annunciato alla vigilia di Italia-Francia e ha azzeccato il pronostico. Niente gioco: se manca il pressing, la presenza di alcuni di questi azzurri è perfettamente inutile. Appunto: in questo senso la profezia del ct è stata perfino ottimista, oggi siamo un po' tutti meno convinti che «almeno» i giocatori ci siano. Ecco l'elenco di chi non convince o convince poco: Pagliuca, Eranio, Evani, Casiraghi, Silenzi, Stroppa, Capioli, per stare a chi ha giocato a Napoli.

Pagliuca non sta disputando un ottimo campionato, domenica scorsa ha incassato quel gol balordo di Zola a Parma; con la Francia è uscito in lieve ritardo sull'azione del gol-partita e non ha chiuso a sufficienza lo specchio della porta: Djorkaeff non poteva tirare che il dove poi ha tirato. Insomma, un momento duro: peggiorato dalla «campagna» pro-Sebastaiano Rossi in atto su alcuni giornali milanesi. Rossi è effettivamente più in forma di Pagliuca, ma è altrettanto evidente che un ct che ha scartato Zenga 18 mesi fa con eccezionale lungimiranza difficilmente punterà su un portiere come Rossi dotato pure lui di quel carattere.

Eranio a Napoli non è andato malissimo: ma era troppo fermo e ha esagerato nel cercare tutte quelle «sovrapposizioni» su una fascia destra estremamente trafficata. Non è comunque tutta colpa sua se gli azzurri avrebbero dovuto insistere più al centro che sulle fasce. Ieri a Milano Eranio si è lamentato, «è dura giocare bene quando nel tuo club vai in campo una volta ogni tanto», dedicando a Capello le sue paure di perdere la maglia azzurra.

Evani. Nella Sampdoria si è riciclato benissimo da centrocampista centrale, ma in Nazionale forse non basta metterci l'esperienza. Risultato: non aveva il passo giusto, e il resto l'ha fatto il compagno di reparto Albertini, che non si discute, ma oggi è al 60% delle sue possibilità. Fondamentale sarà il recupero di Dino Baggio.

Per quanto riguarda Stroppa, resta l'impressione del grande mezzo giocatore: anche se a Napoli ha l'attenuante dello scarso aiuto ricevuto da Maldini sulla fascia sinistra. Il romanista Capioli ha giocato poco, ma abbastanza per far capire la sua disadattitudine agli schemi azzurri. Stroppa e Capioli danno la sensazione di essere lì a scaldare il posto a Bianchi e Lentini, che Sacchi spera disperatamente di recuperare.

Il problema di soluzione più facile e difficile allo stesso tempo è però quello dei centravanti. Difficile perché con gli uomini a disposizione (Casiraghi e Silenzi) è irrisolvibile: facile perché finiranno per contendersi loro due quella maglia importante, non essendoci alternative pronte. Megli a Parma fa la riserva: Viali è fuori da mesi per infortunio. Ci sarebbe Branca il quale però, come Ganz, non ha «quelle» caratteristiche pro-Baggio. Mini-consiglio finale: grandi nomi non ci sono, ma provare Branca e Crippa, e richiamare Vierchowod, Fuser e Zola si può.

Dietro le quinte del tonfo: lo stress e la «maledetta» fretta Azzurri veloci. Nella fuga

DAL NOSTRO INVIATO ILARIO DELL'ORTO

■ NAPOLI. Se ne sono andati via tutti in fretta e furia, gli azzurri di Arrigo Sacchi. Dopo la sconfitta di mercoledì con la Francia e i fischi dello stizzito e intrizzito pubblico napoletano hanno imboccato la strada degli spogliatoi e poi quella di casa. Le facce un po' meste, preoccupate, per le ragioni più svariate. Qualcuno era effettivamente depresso per la brutta gara coi francesi, qualcun'altro per il campionato che non da tregua, certuni per i contratti in scadenza, taluni per le ingiustizie arbitrali, un paio per i propri guai fisici. Insomma, ognuno di loro aveva buoni motivi per farsi una doccetta al volo, recitare qualche banalità davanti alle tv e prendere, subito dopo, un mezzo di trasporto rapido per tornare a casa il prima possibile. Perché il mattino dopo, cioè ieri, dovevano ricominciare gli allenamenti con le loro squadre di club.

La fretta, dunque. Ma è sempre stato così, negli anni dei mondiali. La crudeltà del calendario è spietata:

campionato supercompresso. Coppa Italia anticipata e Coppe europee a far da guastatrici. La nazionale deve esser pronta per i primi raduni di maggio e, quindi, le tappe del collaudo invernale devono essere sbrigate in quattro e quattrotto. È ciò che è successo anche quest'anno, ma con una aggravante: Arrigo Sacchi ha moltiplicato, rispetto ai suoi predecessori, gli appuntamenti azzurri. E non ha mai dato a intendere di volerli rinunciare, a costo d'andare a litigare. Infatti, una lite è scoppiata col Milan di Capello: Sacchi ha introdotto, nello già stipato contenitore di impegni stagionali, uno stage che all'allenatore rossonerò puzzava di raid improvviso e a cui si è ribellato, minacciando di non mettere a disposizione i suoi milanesi, che sono tanti. Stage che si sarebbe dovuto effettuare, oltretutto, nel mese d'aprile, quando il turbillon delle coppe europee e il vortice di fine campionato potrebbero ingoiarsi uomini e cose,

menti e caviglie. Ma a dirimere la questione tra i due lilliganti, infine, ci ha pensato il presidente federale Matarrese, in persona: ha sancito che il raduno s'ha da fare.

Allora, è lecito domandarsi: quanto sono utili, all'Arrigo, la miriade di raduni finora consumati alla velocità della luce? E, ancora: la batosta con la Francia può essere considerata figlia della fretta, che, si sa, è cattiva consigliera? Chissà, i dubbi, dopo il tonfo, sono tanti. Come quello della fretta, che ha dato da pensare anche allo stesso Sacchi. Infatti mercoledì sera ha perdonato tutti i suoi dicendo: «Abbiamo perso perché non eravamo motivati come i francesi. Ma ho molta fiducia nei miei azzurri». Che è come dire: beh, i ragazzi c'avevano un sacco di altre cose a cui pensare, vedrete che al momento giusto sapranno battersi come si deve. L'Arrigo, almeno in pubblico, non ha fatto scatenare dopo una sconfitta causata dalla svogliatezza e dalla poca dedizione. Diletti che, prima d'ora, nella sua carriera d'allenatore, ha sempre combattuto.

Ecco chi vi assicura un atterraggio morbido.

Tariffa Atterraggio Morbido.

Grp	1/6 gg.	7 gg.	Giorno Extra
B	80.000	498.000	71.000
C	89.000	554.000	79.000
D	104.000	645.000	92.000

La tariffa include: assicurazione RCA, CDW e TP. La tariffa esclude: consumi, assicurazione furto e incendio, assicurazione danni a terzi, assicurazione danni a cose, assicurazione danni a persone, assicurazione danni a animali, assicurazione danni a vegetazione, assicurazione danni a oggetti, assicurazione danni a persone, assicurazione danni a animali, assicurazione danni a vegetazione, assicurazione danni a oggetti.

È lei, un'auto Avis, ad accogliervi all'aeroporto con una tariffa davvero conveniente: La Tariffa Atterraggio Morbido. Anzi morbidissimo, visto che la vostra auto Avis vi porterà dove vorrete, anche verso un altro aeroporto.

AVIS
AUTONOLEGGIO